

# San Gregorio Magno

Nasce a Roma intorno al 540 da una famiglia patrizia degli Anici, *gens* di fede cristiana e nota anche per i servizi resi alla Sede Apostolica. I genitori Gordiano e Silvia (che la Chiesa venera santa il 3 novembre) gli trasmettono alti valori evangelici offrendogli anche un grande esempio. Dopo gli studi di diritto, Gregorio intraprende la carriera politica e ricopre la carica di prefetto della città di Roma. Questa esperienza gli fa maturare uno sguardo più consapevole sull'urbe e le sue problematiche e un profondo senso dell'ordine e della disciplina. Pochi anni dopo, attratto dalla vita monastica, decide di ritirarsi, dona i suoi averi ai poveri e fa della casa paterna al Celio un monastero che intitola a Sant'Andrea. Qui si dedica alla preghiera, al raccoglimento e allo studio della Sacra Scrittura e dei Padri della Chiesa. **Da monaco a Papa** Ma Papa Pelagio II lo nomina diacono e lo invia a Costantinopoli come suo apocrisario (nunzio apostolico). Vi resta sei anni, e, oltre a svolgere i compiti diplomatici affidatigli dal pontefice, continua a vivere come monaco con altri religiosi. Richiamato a Roma, torna al Celio, ma morto Pelagio II, nel 590, viene scelto come suo successore. È una stagione difficile quella che Gregorio deve affrontare: i Longobardi imperversano, abbondanti piogge e inondazioni avevano provocato numerose vittime e causato ingenti danni, la carestia aveva colpito diverse zone dell'Italia e la peste continuava a far vittime. Gregorio esorta allora i fedeli alla penitenza e alla preghiera, invitandoli a prendere parte, per tre giorni, ad una solenne processione penitenziale verso la Basilica di Santa Maria Maggiore. Si narra che attraversando il ponte che collega l'area del Vaticano al centro della città (oggi ponte Sant'Angelo), Gregorio e la folla avrebbero avuto la visione dell'arcangelo Michele sulla Mole Adriana interpretandola come segno celeste che preannunciava la fine dell'epidemia. Da qui l'uso di chiamare l'antico mausoleo Castel Sant'Angelo. **Opera ecclesiastica e l'impegno civile** Sulla cattedra di Pietro Gregorio riorganizza l'amministrazione pontificia e si preoccupa della Curia romana, dove tanti ecclesiastici e laici avevano interessi ben diversi da quelli spirituali e di carità, sicché affida molti incarichi a dei monaci benedettini. Riforma anche le attività ecclesiastiche nelle diverse sedi episcopali, stabilisce che i beni della Chiesa vengano utilizzati per la sua stessa sussistenza e per la sua opera evangelizzatrice nel mondo e gestiti con assoluta rettitudine, giustizia e misericordia. Gregorio impiega anche i beni propri e i lasciti alla Chiesa per aiutare i fedeli: compra e distribuisce grano, soccorre i bisognosi, sostiene sacerdoti, monaci e diaconi in difficoltà, paga riscatti di prigionieri, si adopera per armistizi e tregue. A lui si devono anche mosse politiche per salvaguardare Roma - ormai dimenticata dagli imperatori - e trattative con i Longobardi per assicurare la pace nell'Italia centrale. Gregorio stabilisce rapporti di fraternità, si preoccupa della loro conversione e inoltre avvia missioni di evangelizzazione tra i Visigoti di Spagna, i Franchi e i Sassoni. In Britannia invia il priore del convento di Sant'Andrea al Celio, Agostino (poi vescovo di Canterbury), e quaranta monaci. **Servus servorum Dei** Gregorio riforma poi la Messa e la rende più semplice, promuove il canto liturgico, che da lui prende il nome di gregoriano, e scrive diverse opere. Il suo epistolario conta oltre 800 missive, svariate le omelie; celebre il suo *Moralia in Job* (*Commento morale al libro di Giobbe*), dove afferma che l'ideale morale consiste nell'armoniosa integrazione tra parola e azione, pensiero e impegno, preghiera e dedizione ai propri doveri; e la *Regola pastorale*, che tratteggia la figura del vescovo ideale, insiste sul dovere del pastore di riconoscere ogni giorno la propria miseria, e riserva l'ultimo capitolo al tema dell'umiltà. Per dimostrare che la santità è sempre possibile, Gregorio redige i *Dialoghi*, un testo agiografico in cui narra gli esempi lasciati da uomini e donne, canonizzati e non, accompagnandoli con riflessioni teologiche e mistiche. Assai noto il libro II, dedicato a Benedetto da Norcia. Si può dire che Gregorio sia il primo papa ad aver utilizzato anche il potere temporale della Chiesa senza, comunque, dimenticare l'aspetto spirituale del proprio compito. Resta, però, un uomo semplice, tanto che nelle lettere ufficiali si definisce "*Servus servorum dei*", "servo dei servi di Dio", appellativo che i pontefici hanno continuato a conservare. Muore il 12 marzo del 604 e viene sepolto nella Basilica di San Pietro.

N° 34  
2025

# Memento!

## Domenica 31 Agosto



**DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Lc 14, 1. 7-14)** Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

### UMILTÀ E GRATUITÀ, EPICENTRO DELL'ETICA DEL REGNO.

L'umile, o povero, è chi si affida a Dio e lascia che la grazia ispiri le sue scelte di vita e per me le sue relazioni con gli altri (**prima lettura**). Per i cristiani l'umiltà è un frutto dello Spirito Santo donato da Gesù Cristo, l'unico mediatore della nuova alleanza, colui che ha aperto a tutti la via della gioia eterna nella piena comunione con il Padre (**seconda lettura**). Nel contesto di un banchetto, che allude all'avvento del regno di Dio, Gesù annuncia qual è lo stile di vita richiesto dal Regno, di cui egli è araldo e fautore: l'umiltà/povertà. Soltanto sviluppando questo atteggiamento di disponibilità ad accogliere il dono della grazia e a dividerlo con le persone che soffrono, il battezzato è autentico testimone della signoria divina rivelata da Gesù (**vangelo**).



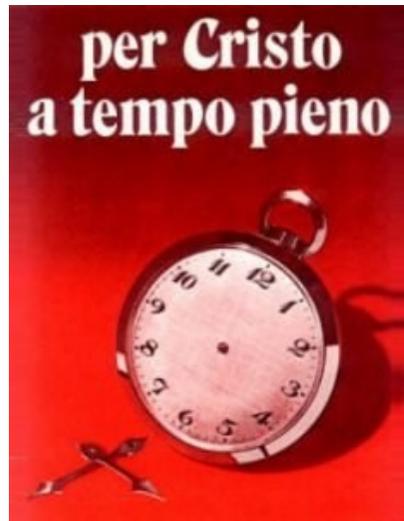
**Preparati!**  
Domenica prossima, 7 Settembre 2025,  
23ª Domenica del Tempo Ordinario il Vangelo sarà: Lc 14, 25-33

## OCCUPARE POSTI O CREARE SPAZI?

Quante volte, nella vita di tutti i giorni, ci troviamo in situazioni in cui sembra che occupare uno spazio sia l'unico modo per affermarci. In ambito lavorativo, ad esempio, può capitare di voler essere sempre in prima fila, di cercare visibilità, di puntare a ruoli di rilievo per essere riconosciuti o rispettati. O in famiglia, quando insistiamo affinché le nostre idee prevalgano su quelle degli altri, magari pensando che il nostro modo di fare o di vedere sia quello "giusto". Anche nella vita di comunità, pur senza volerlo, facciamo sentire la nostra voce o desideriamo che le nostre iniziative siano quelle che fanno "la differenza". Questo bisogno di occupare uno spazio, di farci notare, è una tentazione forte, ma in realtà non fa altro che ingombrare il nostro cuore e spesso ci allontana dagli altri. È uno stile che differisce profondamente da quello di Dio, che nella creazione non si impone, non riempie tutto con la Sua grandezza, ma piuttosto divide, separa, organizza. Come leggiamo nel racconto della Genesi, Dio separa le acque, divide la luce dalle tenebre, fa spazio e crea ambienti distinti, destinati a ospitare le creature, a generare vita e comunione. Anche noi, ispirandoci a questo stile divino, possiamo fare della nostra vita uno spazio in cui l'altro possa rivelarsi. Ad esempio, in una riunione di lavoro, possiamo scegliere di non imporre il nostro punto di vista, ma di ascoltare e valorizzare l'idea di un collega. In famiglia possiamo rinunciare alla necessità di avere l'ultima parola e lasciare che l'altro si esprima, che le sue idee trovino accoglienza. In ambito ecclesiale, invece di concentrarci sull'apparire o sull'essere in prima linea, possiamo dedicare il

nostro tempo e le nostre energie a creare ambienti di fraternità, in cui chi è "dietro le quinte" trovi riconoscimento e importanza. In questo modo, la nostra vita diventa una continua possibilità di comunione, una "casa" in cui possiamo godere del valore e della bellezza che ogni persona porta con sé. **1. IL TEMPO È SUPERIORE ALLO SPAZIO** Papa Francesco ci ha invitato a riflettere su una verità molto semplice, eppure controcorrente: "Il tempo è superiore allo spazio". Questo assioma si lega molto bene alla tentazione di cui abbiamo parlato, quella di voler occupare lo spazio per sentirci importanti, e ci invita a investire in ciò che conta davvero: il tempo. Il tempo, in realtà, è la risorsa più preziosa che abbiamo, e proprio perché non possiamo possederlo, siamo spesso tentati di usarlo con parsimonia, quasi con gelosia. Siamo disposti a investire tempo solo là dove pensiamo di avere un ritorno certo, qualcosa di tangibile che dia senso alla nostra fatica. Ma il vangelo di oggi ci insegna un modo diverso di spendere il nostro tempo. Gesù invita i suoi discepoli a non pensare a chi potrebbe ricambiare il favore o a chi è "conveniente" invitare a un banchetto, ma a puntare a coloro che non hanno nulla da offrire in cam-

bia: poveri, storpi, zoppi, ciechi. Quante volte, invece, preferiamo passare il nostro tempo con chi ci gratifica o chi ci "conviene", con chi può ricambiare o restituirci qualcosa ... La logica di Gesù ci invita a cambiare prospettiva. È proprio dedicando tempo a chi è solo, a chi è più fragile, che il nostro cuore si apre alla gratuità. Forse non riceveremo nulla in cambio, ma scopriremo una ricchezza inattesa: la gioia di amare senza condizioni, di essere vicini senza un secondo fine. Questo modo di spendere il tempo, non in base a ciò che ci torna indietro, ma a ciò che possiamo donare, diventa allora una forma di libertà e, paradossalmente, una fonte di pienezza. **2. L'ULTIMO POSTO DIVENTA UN PORTALE** Gesù rivolge un invito paradossale: occupare l'ultimo posto. Questa chiamata sembra quasi ribaltare la logica del mondo, che ci spinge a occupare il primo posto, a essere visibili, riconosciuti, ammirati. Gesù, invece, va a cercare quelli che sono all'ultimo posto, e a loro annuncia una beatitudine speciale: quella dei poveri, di coloro che vivono la propria fragilità e debolezza. Per questi, l'ultimo posto non è una sconfitta, ma un "portale" che apre al banchetto del Regno.



Pensiamo, ad esempio, a un contesto familiare: a volte capita di sentirsi "messi da parte", come se il proprio valore non fosse riconosciuto, come se altri occupassero spazi e attenzioni che avremmo voluto per noi. Oppure, nel lavoro, ci possono essere periodi in cui le nostre capacità non vengono valorizzate, e sembriamo "invisibili" agli occhi di chi conta. Anche nella chiesa, talvolta, possiamo sentirci esclusi, come se il nostro contributo fosse trascurato. Questa esperienza di fragilità e invisibilità, che può sembrare una condizione scomoda e dolorosa, è invece, per Gesù, una possibilità per sperimentare il Suo amore. L'ultimo posto diventa "portale" perché Gesù l'ha attraversato fino in fondo. Sulla croce Gesù ha preso l'ultimo posto tra gli uomini: ha fatto della

morte – vincendo la morte con l'amore – una porta aperta verso la vita. Nel mistero della croce, l'ultimo posto diventa un passaggio: nella sofferenza e nel dono totale di sé, Gesù ha fatto della fragilità non una condanna, ma un varco verso la pienezza di Dio. Anche noi, allora, possiamo affrontare quei momenti di debolezza, di invisibilità, con uno sguardo nuovo. Non è più necessario inseguire riconoscimenti, cercare il primo posto, perché ciò che conta è lasciarci raggiungere dalla grazia di Dio nei luoghi più umili o nei momenti più semplici della nostra vita. Nel lavoro, in famiglia o nella comunità, possiamo scoprire che è proprio nell'ultimo posto, in quelle situazioni di debolezza o di prova o di dono generoso, che Dio ci attende, per condurci a una vita autentica e piena. Invece di consumarci nel cercare di essere i primi, nella smania di ottenere la gloria degli uomini, possiamo abbandonarci alla semplicità del vangelo: riconoscere nelle nostre fragilità, nelle nostre povertà, la porta d'accesso alla presenza di Dio. In ogni "ultimo posto", come sull'ultimo posto della croce, Dio ci aspetta per portarci alla vera vita. *(Gianni Brera)*



## AGENDA della SETTIMANA

- ◆ **Ultima settimana** per le ISCRIZIONI al CATECHISMO
- ◆ **MAR 2** Riprenderà la celebrazione della **Messa Feriale alle h 18:15**
- ◆ **MAR 2** Riprenderà il servizio della **Se-greteria Parrocchiale**
- ◆ **DOM 7** La messa delle 10:30 in occasione del PALIO sarà anticipata alle **h 10:00**

### Orario delle Sante Messe a San Pietro

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00

**RIPRENDE LA BENEDEZIONE FAMIGLIE**

Questa settimana:

Via Sara Treves,  
Via Famiglia Ottini, Via Platone



**MA VOI CHE AZIENDA SIETE ?**

